



Vecchie e nuove capitali del turismo



Affascinante Sila Peccato che non faccia concorrenza

Un altopiano così ricco di sorprese da dar dei punti a località famose - C'è chi l'ha scoperto, ma manca ancora un progetto - Per la montagna del sud scarse attrezzature

Dal nostro inviato ALTOPIANO SILANO — Dall'alto dei due mila metri di Botte Donato, fra i laghi sacrali che guardano la valle verso il mare, la Sila appare in tutta la sua incomparabile bellezza. Una montagna che non è una montagna, un altopiano dolce e piacevole, spazzati di prati verdi tra le foreste di conifere, salite agevolate, i laghi artificiali messi a disposizione di un paesaggio incantevole. E per salire sulla vetta più alta della Sila c'è la Strada delle Vette che da Montescuro porta a Monte Curcio e da qui a Botte Donato, passando da 1600 a 2 mila metri, attraverso i pascoli immensi di Macchia Sacra che si aprono all'improvviso.

C'è molta gente di questi tempi nei villaggi vecchi e nuovi dell'altopiano. Superati i primi difficili giorni di luglio ora si ricomincia a vedere il gran pinnone a Camigliatello, Lorigo, Trepidò. Non sono certo nuove scialate delle vacanze, ma il vero e proprio boom è tutto sommato recente: è scoppiato da questi parti negli ultimi dieci anni. Ormai la Sila è territorio d'alta caccia dei flussi turistici della Sicilia, della Puglia, della Basilicata ma anche del Nord Italia.

È la montagna del sud. L'anomalia della montagna silana, le altezze non vertiginose, alcuni collegamenti stradali favorevoli ne hanno accelerato la ricerca alle grandi stazioni di montagna dell'altopiano e della valle d'Aosta. Ma molto resta ovviamente da fare. C'è uno sforzo da compiere anche per alcune amministrazioni di sinistra nella provincia di Cosenza dove il boom, in alcune aree per fortuna circoscritte, ha avuto caratteri di sviluppo non ordinato ma caotico ed incontrollato. Prezzi — dice qualcuno — inevitabili in un certo senso da pagare viste le dimensioni della domanda. «L'altopiano», Guasti — aggiungono altri — che rischiano di compromettere l'immagine e la gestione di un turismo che deve porsi sempre più altolitezza della domanda.

Da Camigliatello a Lorigo, da San Giovanni in Fiore a Trepidò, attraverso i vecchi villaggi dell'Opera Sila e della riforma agraria, l'altopiano è comunque una risorsa naturale inestimabile d'estate, ma anche d'inverno con gli impianti di risalita già esistenti a Monte Curcio e nella Sila Catanzarese e in via di ultimazione a Botte Donato. La rincorsa, anche da questo punto di vista, è stata breve e ormai Camigliatello Silano nei mesi che vanno da gennaio a marzo si può dire non abbia rivali nel Mezzogiorno.

Per il turista che di questi giorni si trova a percorrerlo, l'altopiano offre molte e suggestive alternative naturali: ai di là delle gualdrate tradizionali della Pro Loco, se avrà un po' di inventiva e anche un minimo di intraprendenza potrà capire che cos'è veramente la Sila. Potrà inoltrarsi nella valle dell'Inferno, e ancora prima soffermarsi alla pineta di Falistiro, piante secolari del 1500, le più antiche d'Europa. Oppure sulla strada che porta da Cosenza a Crotona, potrà deviare verso la foresta di Righio e più avanti dare un'occhiata a due laghetti assai belli, non segnalati dalle guide, il Volturino e l'Altra Macina. E se ne avrà ancora voglia, potrà fare il periplo del lago Cecca o quello dell'Ampollino o risalire dalla Fossata ai pascoli di Macchia Longana.

Insomma, le occasioni non mancano. Manca la vera e propria organizzazione ed il discorso è quello generale per l'intera Calabria. Il turismo significa infatti strutture ricettive, alberghi, ma anche servizi qualificati, capaci di dare vitalità e ricchezza alle risorse. A Camigliatello e Lorigo non vi sono teatri, cinema, sale di ricreazione, attrezzature per lo sport e il tempo libero e può capitare di essere messo alla porta alle sette del pomeriggio dall'unico campo giochi di Camigliatello di proprietà dell'Ente di sviluppo a-

Filippo Veltri

cantonale. Il portavoce Marco Viorozzi è preso d'assalto dai giornalisti italiani. «Questa è la chiave del mistero di Gelli», dice Viorozzi mostrando un giornale in quel pezzo di ferro lungo 17 centimetri dicendo: «Con questa sono state aperte alcune delle porte che separavano la cella di Gelli dal mondo esterno del carcere di Champ Dollon. Ne ha aperte alcune — ripete — ma non tutte».

Il funzionario si ferma qui, lasciando il discorso più aperto che mal. Si deve presumere che ci sia stata un'altra chiave, non ritrovata, al contrario di quella che il vicerettore di Champ Dollon, Michel Hentsch, il direttore di Champ Dollon si fa negare: ieri mattina abbiamo provato a suonare il campanello del carcere, ma una voce cortese ci ha semplicemente risposto: «Siamo spiacenti, ma il direttore oggi non riceve». «Una chiave che tentate più tardi».

Gli strali vengono infatti lanciati a distanza, al di sopra delle teste dei giornalisti, soprattutto se italiani. Occorre rifarsi alle dichiarazioni rilasciate a caldo da Michel Hentsch: «C'era stata qualche voce, tempo fa, che ci aveva indotti a credere che se avessimo tentato di far fuggire Gelli, ci avrebbero provalato con modi e mezzi che non pensavamo ad un'operazione fortemente spettacolare, con elicotteri, cattura di ostaggi, magari guardiani. Invece la scom-

Tre ipotesi per una storia prevista

La fuga, infine, potrebbe essere avvenuta in un momento retamente da Gelli «comprando» a suon di milioni i favori di alcuni agenti di custodia di Champ Dollon (che si sono poi fatti carico della gestione del carcere). Il personaggio si è sempre occupato di persona della «facenda Gelli». Come mai?

La fuga, infine, potrebbe essere avvenuta in un momento retamente da Gelli «comprando» a suon di milioni i favori di alcuni agenti di custodia di Champ Dollon (che si sono poi fatti carico della gestione del carcere). Il personaggio si è sempre occupato di persona della «facenda Gelli». Come mai?

La fuga, infine, potrebbe essere avvenuta in un momento retamente da Gelli «comprando» a suon di milioni i favori di alcuni agenti di custodia di Champ Dollon (che si sono poi fatti carico della gestione del carcere). Il personaggio si è sempre occupato di persona della «facenda Gelli». Come mai?

Il dollaro a 1620 lire

credite della Federal Reserve per frenare l'aumento della massa monetaria (indicata questa settimana in 2,1 miliardi di dollari), dando impulso alla salita dei tassi. I cambiisti prevedono che le tendenze del mercato. Le previsioni per l'immediato futuro puntano sul rialzo della moneta americana. In un'analisi della Federal Reserve non hanno Piano Regolatore e questo vuoto di informazioni è stato fatto una rinuncia al governo del territorio.

L'altro punto della vertenza tocca direttamente l'ESAC, il suo ruolo nell'altopiano, l'utilizzazione delle sue strutture turistiche ed altri enti. I laghi, ad esempio, tranne l'Ampollino dove si svolgono gare internazionali di motonautica con un afflusso enorme di visitatori, non sono affatto utilizzati a scopi turistici. I fiumi e i torrenti dove si potrebbe praticare la pesca sportiva, spesso restano nelle mani di pescatori di frodo che avvelenano le acque distruggendo le trote.

Ma più complessivamente, l'offerta turistica sulla Sila può essere un fatto originale solo se viene ancorata all'utilizzazione delle risorse naturali ed ambientali. Ed allora si può pensare alla realizzazione di veri e propri itinerari boschivi, così come avviene in altre parti d'Italia; alla costituzione di riserve di caccia regolamentate, alla definizione di una mappa delle sorgenti silane che spesso non hanno nulla da invidiare alle migliori acque oligominerali. «Insomma» — dice Oliverio — il turismo montano non può essere concepito come semplice vendita del servizio alberghiero. Servizi qualificati, strumenti urbanistici rispondenti ad un'idea di sviluppo, l'arricchimento della stagionalità per una migliore utilizzazione degli impianti e un abbattimento dei costi sono le prime necessità».

Certo, la Sila di oggi è ben diversa da quella del 1950 quando in un famosissimo discorso alla Camera Fausto Gullo diceva che «è incredibile il contrasto fra la meraviglia delle cose e la miseria in cui sono costretti a vivere gli uomini che abitano in quelle zone». Lo sviluppo c'è stato, le lotte hanno conteso. E a proposito del passato, un suggerimento al turista che trascorre il periodo di vacanze in Sila: si rechi a San Giovanni in Fiore, dove fino al 15 ottobre resta aperta l'«Abazia fiorentina» di un'epoca neoromantica, un'immagine di una montagna che rivive in un altro aspetto della Sila e aiuta a comprenderla.

Il Gile bloccato dalla protesta

chiara — ce ne deve andare. E così l'impegno di Santiago ieri mattina — carri armati e jeep agli angoli delle strade, elicotteri che sorvolavano tutta la zona metropolitana — università dove gli studenti erano asserragliati per sfuggire alle cariche e agli arresti, quartieri periferici, le povere baracche delle «spobaciones» strette come in una camicia di forza da migliaia di carabinieri — era un'immagine di straordinaria forza della protesta. Non c'era forse spettacolo ma c'era il silenzio durissimo e delatante dell'isolamento del regime e dei suoi uomini. Parlano chiaro anche le misure d'ordine pubblico decise dalle autorità. Coprifuoco? Ma se le vie erano comunque deserte, negozi e luoghi di lavoro abbandonati. Sospensione dei corsi universitari fino a martedì? Ma in nessun isti-

La scomparsa di Licio Gelli

La sparizione di Gelli è avvenuta in un modo che ci ha lasciati sorpresi. Siamo stati presi completamente in contropiede.

Ribatte, dalla sede della polizia, Michel Viorozzi: «Sì, è vero, eravamo stati informati di queste voci su gente che si interessava a Licio Gelli. Ci aveva informato lo stesso direttore di Champ Dollon. Per quanto ci riguarda, avevamo preso le nostre misure». Non voglio accusare nessuno, ma sono costretto a dire che noi del nostro ufficio, in un'occasione, una nostra pattuglia, alle 3,45 del mattino, ha visto il buco nella rete esterna e l'ha segnalata. Dunque, rapito, il carcere, è invece scattato alle 7,30. Anche questa volta Viorozzi preferisce lasciare in sospeso il discorso, ma ormai la curiosità di tutti, ovviamente, si sposta su quel ritardo inespugnabile sui quali del resto gli inquirenti, stanno cercando di fare chiarezza. Gelli e i suoi eventuali complici (l'avvocato del capo della P2 Dominique Foncet, ancora ieri mattina ha ribadito che potrebbe invece trattarsi di personaggi ostili al gran maestro) hanno avuto a disposizione quattro ore per elicitarsi, un tempo inusitato, troppo lungo.

A parte le polemiche l'attenzione viene concentrata su alcuni particolari non del tutto privi di significati. La sparizione di Gelli è stata preparata — confermano gli inquirenti — con particolare cura. Un piano che ha avuto senza dubbio, alte complicità. Mentre si continua a pensare se Gelli sia stato rapito, e per quali motivi, o se invece sia stato aiutato a fuggire, l'accento viene posto sulla chiave ritrovata, un lavoro d'ogni chi sa che tipo, di cui non abbiamo trovato su di essa alcuna impronta: precisa il portavoce della polizia, Viorozzi fa anche un'ulteriore considerazione importante: «Se hanno potuto fabbricare la chiave, vuol dire che hanno avuto la possibilità di girare il cancello di tutte le serrature che quella chiave ha potuto aprire. Questo ci porta ad allargare notevolmente il campo delle ipotesi: il ramento per l'arrivo di Gelli, in un'occasione, si è verificato la notte, da solo undici guardiani, e pur sempre un carcere. E in un carcere — lo si capisce — non è poi così facile prendere il calcio delle serrature delle porte. Ma la scoperta di quella chiave di ferro (trovata tra la prima rete di cemento armato all'incirca 50 metri dal cancello) conferma anche un'altra cosa: Licio Gelli — qual che siano le ipotesi sulla sua scomparsa che le indagini

Interrogazione comunista sulla fuga di Licio Gelli

I compagni Spagnoli, Macis, Violante, Bellocchio, Petruccioli e Gualandri hanno rivolto una interrogazione ai ministri dell'Interno, della Giustizia e degli Affari Esteri per conoscere: «In quali circostanze è avvenuta la fuga di Licio Gelli dal carcere di Champ Dollon di Ginevra e quali informazioni abbiano ricevuto dalle autorità svizzere; quale era lo stato della domanda di estradizione presentata al governo svizzero; quali iniziative abbiano assunto nei confronti delle autorità svizzere e degli organismi internazionali di polizia dopo la fuga di Gelli, quali siano le valutazioni del governo in ordine a quanto accaduto».

Al Consiglio dei ministri si è parlato del caso Gelli

ROMA — Al Consiglio dei ministri riunitosi ieri a Montecitorio per emanare di nuovo due decreti legge che stavano per decadere si è parlato anche — hanno detto Gaspari e Spadolini — della fuga di Gelli e della lotta al terrorismo. Spadolini ha detto che il governo è preoccupato per la connessione tra grande criminalità, terrorismo e centri di potere occulto.

Il dollaro a 1620 lire

Stati Uniti, mentre distoglie capitali dalle nazioni che ne avrebbero bisogno. I mercati monetari producono in un'occasione, una nostra pattuglia, alle 3,45 del mattino, ha visto il buco nella rete esterna e l'ha segnalata. Dunque, rapito, il carcere, è invece scattato alle 7,30. Anche questa volta Viorozzi preferisce lasciare in sospeso il discorso, ma ormai la curiosità di tutti, ovviamente, si sposta su quel ritardo inespugnabile sui quali del resto gli inquirenti, stanno cercando di fare chiarezza. Gelli e i suoi eventuali complici (l'avvocato del capo della P2 Dominique Foncet, ancora ieri mattina ha ribadito che potrebbe invece trattarsi di personaggi ostili al gran maestro) hanno avuto a disposizione quattro ore per elicitarsi, un tempo inusitato, troppo lungo.

Sarà anticipato l'aumento della benzina

ROMA — Dopo Ferragosto gli automobilisti italiani saranno colpiti da una nuova «stangata» per l'aumento del prezzo della benzina. L'ipotesi non è destituita di fondamento. I petrolieri da tempo preannunciano aumenti dei loro ricavi, infatti, dicono, dall'ascesa del dollaro. Ma a prescindere dalle attese dei petrolieri si sa che mercoledì prossimo si riunirà a Bruxelles la commissione della Cee che presiede ai meccanismi dei prezzi petroliferi per la consueta rilevasione settimanale. La scorsa settimana il rincaro della benzina era stato evitato di pochissimo (il prezzo intermedio italiano era restato di sole 2 lire al di sotto della soglia di 16,67 rispetto alla media europea, soglia oltre la quale scatta automaticamente l'adeguamento dei listini).

Non è comunque detto che l'adeguamento dei prezzi italiani alla media di quelli europei si traduca in aumento della benzina per i consumatori. Altre volte il governo fece ricorso al fondo di compensazione ricavato dalla fiscalizzazione dei precedenti ribassi del prezzo industriale di prodotti petroliferi. Le previsioni più attendibili comunque danno per buona la prospettiva dell'aumento della benzina super di 20-25 lire al litro. Non si escludono aumenti anche per il gasolio da riscaldamento.

Arrivano concreti e nefasti gli effetti dell'ascesa del dollaro. Non sono che i primi.

stavano pacificamente per conoscere la sorte degli scomparsi, Jarpa Reyes ha candidato detto: «Quali arresti? Quali brutalità? Io non so niente, non ho dato nessun ordine». Sono questi gli uomini nuovi del regime.

Del direttore EMANUELE MACALUSO. Condirettore CARLO DI LEO. Vice direttore PIERO BORGHERI. Direttore responsabile GUSTAVO DE LUCA. Scrivete al numero 243 del Registro della Stampa, viale Mazzini, 12, 00100 Roma. Tel. 06/478111. Abbonamenti: annuo 120.000 lire. Trimestrale 40.000 lire. Semestrale 80.000 lire. Giornaliero 2.000 lire. Spedite in abb. post. 4/73. Roma, 12 agosto 1983.